



Nel cuore della Chiesa Cattolica, la liturgia è sempre stata un segno visibile dell'unità dei fedeli in Cristo. Tuttavia, il *Motu Proprio Traditionis Custodes*, promulgato da Papa Francesco il 16 luglio 2021, ha provocato una profonda divisione tra i cattolici, in particolare tra coloro che si sentono profondamente legati alla liturgia tradizionale. Questo documento, che limita l'uso del Messale del 1962 (noto come Messa Tridentina), è stato accolto con confusione, dolore e persino indignazione da molti fedeli e sacerdoti che lo vedono non come un atto pastorale, ma come un'imposizione che sembra ignorare la ricchezza spirituale e teologica della tradizione liturgica della Chiesa.

In questo articolo, esamineremo criticamente il *Motu Proprio Traditionis Custodes*, esplorandone il contesto, le implicazioni e le possibili conseguenze per l'unità della Chiesa. Da una prospettiva cattolica tradizionale, analizzeremo se questo documento promuova realmente l'unità o, al contrario, approfondisca le divisioni.

Il contesto storico: Da Summorum Pontificum a Traditionis Custodes

Per comprendere l'impatto di *Traditionis Custodes*, è necessario tornare al 2007, quando Papa Benedetto XVI promulgò *Summorum Pontificum*. Questo documento riconosceva che il Messale del 1962 non era mai stato abrogato e permetteva ai sacerdoti di celebrare la Messa Tridentina senza un'autorizzazione speciale. Benedetto XVI cercava di sanare le ferite causate dalla riforma liturgica post-conciliare e di promuovere una "ermeneutica della continuità", cioè un'interpretazione del Concilio Vaticano II che non rompesse con la tradizione precedente.

Summorum Pontificum fu accolto con speranza da molti fedeli che, dopo decenni di sentirsi marginalizzati, vi vedevano un riconoscimento della legittimità della loro spiritualità liturgica. Tuttavia, con *Traditionis Custodes*, Papa Francesco revoca queste disposizioni e restituisce ai vescovi l'autorità di regolare l'uso del Messale del 1962. Secondo il Papa, questa decisione mira a "promuovere la concordia e l'unità nella Chiesa". Ma è davvero questo che è stato raggiunto?

Una decisione controversa: Unità o esclusione?

Dalla sua pubblicazione, *Traditionis Custodes* è stato oggetto di forti critiche da parte di molti cattolici tradizionalisti. Questi fedeli sostengono che il documento non solo limita il loro



accesso alla liturgia che amano, ma li stigmatizza anche suggerendo che il loro attaccamento alla Messa Tridentina sia incompatibile con il magistero del Concilio Vaticano II. Nella sua lettera che accompagna il *Motu Proprio*, Papa Francesco afferma che i gruppi che partecipano alla Messa Tridentina “rifiutano la Chiesa e il suo insegnamento”. Questa generalizzazione è stata percepita come ingiusta e sprezzante da molti fedeli che, lungi dal rifiutare la Chiesa, cercano semplicemente di vivere la loro fede in piena comunione con Roma.

Inoltre, l’implementazione di **Traditionis Custodes** è variata notevolmente a seconda delle diocesi. Mentre alcuni vescovi hanno applicato il documento con moderazione, altri hanno utilizzato questa autorità per proibire completamente la Messa Tridentina nelle loro giurisdizioni. Ciò ha portato a un senso di arbitrarietà e ha lasciato molti fedeli tradizionalisti sentendosi abbandonati e perseguitati dalla stessa Chiesa che desiderano servire.

Riflessione teologica: Cosa significa la tradizione per la Chiesa?

Il Catechismo della Chiesa Cattolica insegna che la tradizione è “la trasmissione viva del messaggio del Vangelo nella Chiesa” (n. 78). Questa tradizione non è un insieme di riti fossilizzati, ma una realtà dinamica radicata nella Rivelazione divina e espressa nella vita della Chiesa attraverso i secoli. La liturgia, come parte essenziale di questa tradizione, non è semplicemente una questione di preferenza personale, ma un mezzo privilegiato per glorificare Dio e santificare i fedeli.

Da questa prospettiva, la Messa Tridentina non è semplicemente un “rito antico”, ma un’espressione profondamente radicata della fede cattolica che ha nutrito generazioni di santi e fedeli. Limitare il suo uso non solo riduce la diversità liturgica della Chiesa, ma sembra anche ignorare il valore spirituale e teologico di questa forma di culto.

Una critica all’approccio di Papa Francesco

Uno degli aspetti più preoccupanti di **Traditionis Custodes** è il suo tono e approccio. Invece di cercare un dialogo fraterno con i fedeli tradizionalisti, il documento sembra imporre una visione uniforme della liturgia che lascia poco spazio alla diversità. Ciò è particolarmente sorprendente nel pontificato di Papa Francesco, che ha ripetutamente sottolineato l’importanza della misericordia, dell’inclusione e dell’“odore delle pecore”.



Perché, allora, lo stesso Papa sembra mostrare così poca comprensione verso i fedeli che si sentono profondamente legati alla liturgia tradizionale? La Chiesa, come madre, non dovrebbe accogliere tutti i suoi figli, anche quelli con una sensibilità liturgica diversa? Invece di promuovere l'unità, **Traditionis Custodes** ha esacerbato le tensioni e ha lasciato molti fedeli tradizionalisti sentendosi marginalizzati e disprezzati.

Conseguenze pastorali: Chi beneficia di Traditionis Custodes?

Da un punto di vista pastorale, è difficile vedere come **Traditionis Custodes** avvantaggi la Chiesa. Invece di sanare le divisioni, il documento ha creato nuove ferite. Molti fedeli tradizionalisti, sentendosi rifiutati da Roma, hanno scelto di frequentare cappelle indipendenti o addirittura comunità scismatiche, come la Fraternità Sacerdotale San Pio X. Ciò non solo indebolisce l'unità della Chiesa, ma mette anche a rischio la fede di questi fedeli.

Inoltre, il documento sembra ignorare il fatto che la Messa Tridentina è stata un potente strumento di evangelizzazione, specialmente tra i giovani. In un mondo sempre più secolarizzato, molti trovano nella bellezza e solennità della liturgia tradizionale un rifugio e una fonte di profondità spirituale. Limitando l'accesso ad essa, la Chiesa rischia di perdere una generazione di fedeli che avrebbero potuto essere i suoi migliori evangelizzatori.

Conclusione: Un invito alla riflessione e al dialogo

Traditionis Custodes è senza dubbio uno dei documenti più controversi del pontificato di Papa Francesco. Sebbene la sua intenzione dichiarata sia quella di promuovere l'unità, la sua implementazione ha avuto l'effetto opposto, generando divisione e malcontento tra molti fedeli tradizionalisti. Invece di imporre restrizioni, la Chiesa dovrebbe cercare un dialogo fraterno che riconosca la legittimità e il valore della liturgia tradizionale.

Come cattolici, siamo chiamati a vivere in comunione, ma questa comunione non può essere costruita sull'esclusione o sull'imposizione. Come scrisse San Paolo: "Avete un medesimo amore, un medesimo spirito, un medesimo sentimento" (Filippesi 2, 2). Che la Vergine Maria, Madre della Chiesa, interceda per noi e ci guidi in questo cammino di unità e carità, affinché, come dice il Salmo 133, "Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!"



Traditionis Custodes: Unità o frattura? Una riflessione critica sul Motu
Proprio di Papa Francesco | 4

In tempi di confusione e divisione, ricordiamo che la Chiesa è guidata dallo Spirito Santo, che ci conduce alla verità tutta intera (Giovanni 16, 13). Che la nostra fede non sia fondata su dispute liturgiche, ma su Cristo, “lo stesso ieri, oggi e sempre” (Ebrei 13, 8).